



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO,
DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI
Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO



FSE 2007 – 2013, P.O. Ob. 2, Asse IV, ob. spec. H

“Modellizzazione e sperimentazione dei nuovi piani di studio fortemente ancorati all’obiettivo del rafforzamento della qualità dei percorsi di formazione/apprendimento in stretta connessione con le esigenze provenienti dal mercato del lavoro”

Collegio Arcivescovile "Celestino Endrici"

**UNITA' DI LAVORO DEL PRIMO CICLO
AREA DI APPRENDIMENTO RELIGIONE CATTOLICA**

STESURA PROVVISORIA

Unità di lavoro del
PRIMO BIENNIO

Titolo

GESÙ DI NAZARETH

SCHEDA ANAGRAFICA

Rete di scuole

DOCENTI DI RELIGIONE CATTOLICA DELLA PROVINCIA DI TRENTO

Istituti scolastici coinvolti

IC Vigolo Vattaro

Referente scientifico o coordinatore dell'attività

Roberto Giuliani

Docenti coinvolti (numero per grado scolastico)

Due docenti di Religione Cattolica di Scuola Primaria

Numero incontri utilizzati per la realizzazione del prodotto

Il Laboratorio didattico è strutturato in sei momenti di lavoro per la produzione di due UL per ciascun componente. I momenti di lavoro sono così strutturati:
un incontro di gruppo all'inizio del Laboratorio (4 ore), quattro incontri di lavoro individuale o di sottogruppo (3 ore ciascuno) e un incontro di gruppo conclusivo (4 ore).

TITOLO DELL'UNITA'**GESU'**_c**MOTIVAZIONE FORMATIVA DELLA SCELTA**

Il tema scelto risponde ai criteri di pertinenza (è un tema specifico dell'Area di apprendimento RC), di essenzialità (rappresenta un sapere rilevante e generatore), di correlazione (consente una relazione significativa tra esperienza di vita e dimensione biblico/teologica) e risulta adeguato al livello scolastico considerato.

E' funzionale alle Finalità Generali del Processo Formativo e al Profilo Globale dello studente espressi nei PSP.

Si colloca inoltre in modo coerente all'interno del percorso espresso dai curricoli biennali di RC e consente anche accostamenti da diversi ambiti disciplinari.

COMPETENZA DI RIFERIMENTO

Riconoscere che il rapporto con Dio è esperienza fondamentale nella vita di molte persone, individuare nelle religioni modalità concrete di viverlo e identificare in particolare le caratteristiche principali del cristianesimo a partire dalla vita di Gesù di Nazareth e dalla testimonianza dei cristiani.

Conoscere e interpretare alcuni elementi fondamentali dei linguaggi espressivi della realtà religiosa e i principali segni del cristianesimo cattolico presenti nell'ambiente;

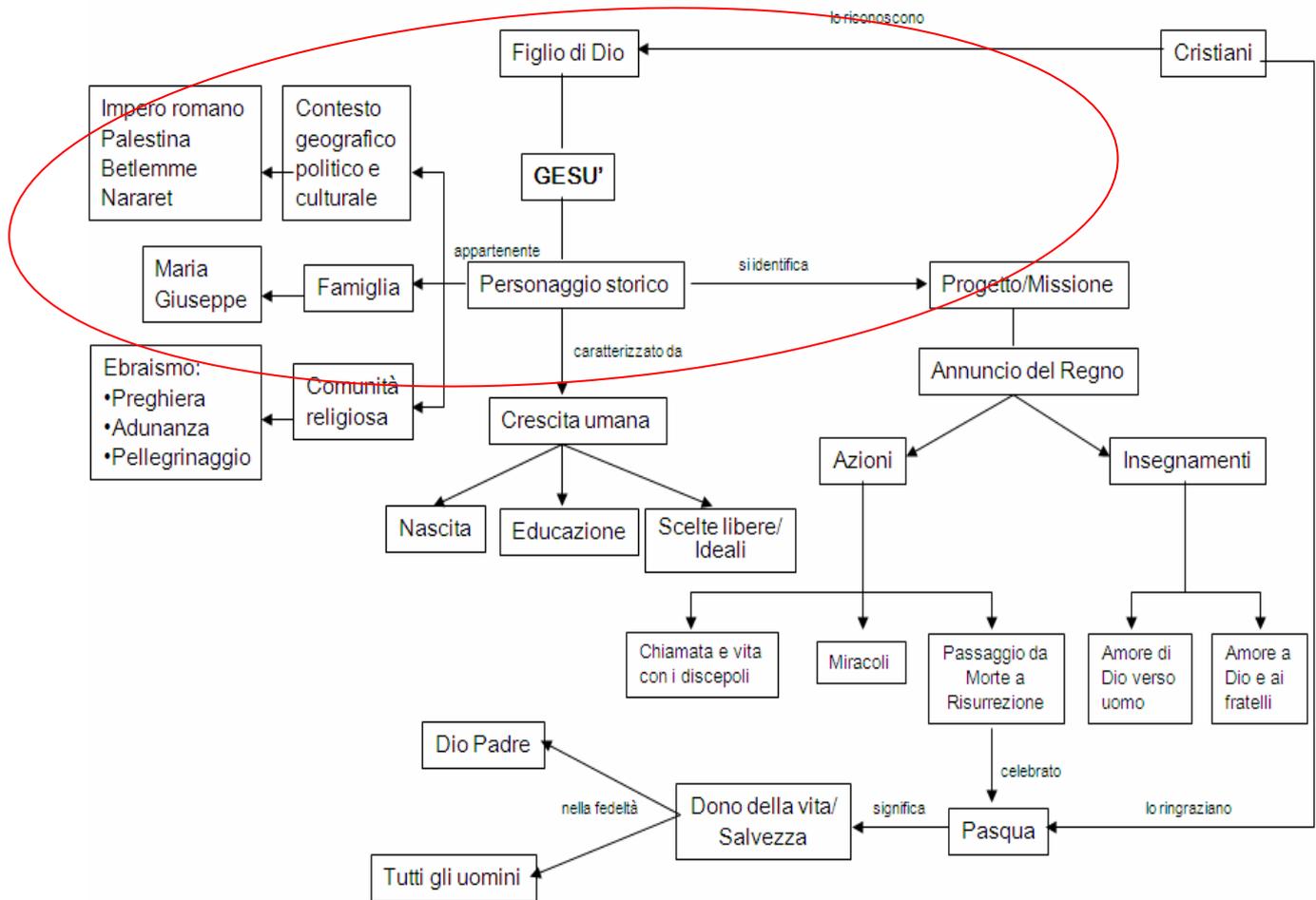
ALTRE COMPETENZE:**LINGUA ITALIANA**

Interagisce e comunica verbalmente in contesti di diversa natura.

EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA

Sviluppa modalità consapevoli di esercizio della convivenza civile, di rispetto delle diversità, di confronto responsabile e di dialogo.

Approfondimento del tema considerato – Mappa Concettuale:



Rispetto agli elementi che definiscono il concetto, rappresentati nella Mappa, nell'Unità di Lavoro si delimita l'area di intervento tenendo conto in particolare del soggetto in apprendimento come elemento centrale della riflessione e programmazione didattica. E' necessario considerare ciò che gli alunni sanno rispetto alla proposta contenutistica riflessa nella mappa e prendere atto degli schemi di assimilazione già costruiti dal soggetto in apprendimento per formulare un'ipotesi di sviluppo e stabilire in che modo ordinare le operazioni didattiche seguenti.

E' importante essere ben consapevoli del fatto che la comprensione delle conoscenze/abilità oggetto del processo di insegnamento/apprendimento nell'area RC dipende in buona parte dalla qualità della relazione che sappiamo costruire con gli alunni e dal grado di correlazione che si riesce a stabilire tra conoscenze/abilità stesse ed esperienza concreta di vita.

La fedeltà al contenuto non deve essere mai disgiunta dalla fedeltà alle possibilità di comprensione di colui che ne è il destinatario, ed è possibile ipotizzare un processo di crescita e di maturazione al riguardo solo se prima riusciamo ad incontrare l'alunno là dove egli si trova.

Nel definire obiettivi e fasi dell'Unità di Lavoro, oltre all'attenzione per il soggetto in apprendimento, si considerano anche altre variabili legate alle condizioni di esercizio (tempo a disposizione, spazi, risorse, situazioni particolari ...).

	<p>ABILITA' RELATIVE ALL'UNITA' DI LAVORO: (Obiettivo Formativo)</p> <p>Riconoscere aspetti essenziali dell'esperienza umana di Gesù di Nazareth: l'ambiente in cui è nato e cresciuto, le caratteristiche geografiche del suo Paese, gli usi e i costumi del tempo, il suo modo di vivere il rapporto con gli altri e il suo speciale rapporto con Dio.</p>
--	--

<p>DESCRIZIONE DELLE FASI (sviluppo del percorso didattico – Fasi di lavoro)</p> <p>Riconoscere strutture e luoghi dell'ambiente in cui si vive e individuare la loro utilità per la propria vita e quella degli altri.</p> <p>Individuare la rete di relazioni e rapporti interpersonali che consente la vita di tutti.</p> <p>Rilevare gli ambienti di vita quotidiana di Gesù e i luoghi geografici nei quali è nato e cresciuto.</p> <p>Conoscere in termini essenziali usi e costumi della vita in Palestina al tempo di Gesù.</p> <p>Conoscere eventi della vita di Gesù che esprimono la sua attenzione per gli altri e il suo amore per il prossimo.</p> <p>Individuare nella vita di Gesù di Nazareth episodi, momenti, parole che esprimono il suo speciale rapporto e il suo pensiero su Dio.</p>
--

FASI DI LAVORO

n. FASE 1	<p>Obiettivo di Fase</p> <p>Riconoscere strutture e luoghi dell'ambiente in cui si vive e individuare la loro utilità per la propria vita e quella degli altri.</p>	
	<p>DESCRIZIONE DELLA FASE (Sintesi delle azioni d'aula)</p> <p>L'insegnante attiva una conversazione indicando gli edifici pubblici presenti in paese o città e ne sottolinea le caratteristiche e funzioni. ALL1</p> <p>L'insegnante esce sul territorio con gli alunni e fotografa le varie strutture pubbliche.</p> <p>L'alunno costruisce un cartellone utilizzando le foto scattate. Attorno ad ogni edificio scrive l'uso e la funzione.</p>	<p>TEMPI PREVISTI <i>(segnare indicativamente il tempo complessivo che si prevede di dedicare a questa fase – una o più ore)</i></p> <p>2-3 h</p>

n. FASE 2	<p>Obiettivo di Fase</p> <p>Individuare la rete di relazioni e rapporti interpersonali che consente la vita di tutti.</p>	
	<p>DESCRIZIONE DELLA FASE (Sintesi delle azioni d'aula)</p> <p>L'insegnante presenta, con la lettura di una poesia, l'utilità di vivere in una società ben organizzata.ALL2</p> <p>L'alunno sottolinea i mestieri indicati e aggiunge, scrivendo sul quaderno, altri lavori che conosce. Con l'aiuto dell'insegnante ne indica il contributo che ciascuno dà per far crescere il mondo.</p>	<p>TEMPI PREVISTI <i>(segnare indicativamente il tempo complessivo che si prevede di dedicare a questa fase – una o più ore)</i></p> <p>1 h</p>

n. FASE 3	<p>Obiettivo di Fase</p> <p>Rilevare gli ambienti di vita quotidiana di Gesù e i luoghi geografici nei quali è nato e cresciuto.</p>	
	<p>DESCRIZIONE DELLA FASE (Sintesi delle azioni d'aula)</p> <p>L'insegnante mostra ciò che oggi è visibile dei luoghi dove Gesù è nato e vissuto.ALL3-4-5-6</p> <p>L'insegnante legge i seguenti passi del Vangelo: Lc.1, 26-31; Lc.2, 1-7; Mt.3, 13-17; Lc.5, 1-11.</p> <p>L'alunno ritaglia le immagini che si riferiscono al fatto narrato e le attribuisce ai luoghi precedentemente mostrati (vedi all.3-4-5-6) Le incolla sul quaderno scrivendo il titolo appropriato.ALL7</p>	<p>TEMPI PREVISTI <i>(segnare indicativamente il tempo complessivo che si prevede di dedicare a questa fase – una o più ore)</i></p> <p>2 h</p>

n. FASE 4	<p>Obiettivo di Fase</p> <p>Conoscere in termini essenziali usi e costumi della vita in Palestina al tempo di Gesù.</p>	
	<p>DESCRIZIONE DELLA FASE (Sintesi delle azioni d'aula)</p> <p>L'insegnante racconta la giornata di Jona. Mostra i reperti della sinagoga di Cafarnao.ALL8-9</p> <p>L'alunno legge e sottolinea le azioni compiute da Jona.</p>	<p>TEMPI PREVISTI <i>(segnare indicativamente il tempo complessivo che si prevede di dedicare a questa fase – una o più ore)</i></p> <p>1 h</p>

n. FASE 5	<p>Obiettivo di Fase</p> <p>Conoscere eventi della vita di Gesù che esprimono la sua attenzione per gli altri e il suo amore per il prossimo.</p>	
	<p>DESCRIZIONE DELLA FASE (Sintesi delle azioni d'aula)</p> <p>L'insegnante con l'aiuto degli alunni anima il racconto della parabola del Buon Samaritano Lc. 10, 25-37.</p> <p>L'alunno ritaglia, incolla sullo sfondo e colora il disegno ALL10</p> <p>L'insegnante legge il miracolo del cieco Bartimeo Mc. 10, 46-52.</p> <p>L'alunno tiene gli occhi chiusi per alcuni minuti e poi racconta cosa ha provato nel non vedere.</p> <p>L'alunno disegna sul quaderno bende e bastone a terra, viso di Bartimeo raggiante e felice.</p>	<p>TEMPI PREVISTI <i>(segnare indicativamente il tempo complessivo che si prevede di dedicare a questa fase – una o più ore)</i></p> <p>2 h</p>

n. FASE 6	<p>Obiettivo di Fase</p> <p>Individuare nella vita di Gesù di Nazareth episodi, momenti, parole che esprimono il suo speciale rapporto e il suo pensiero su Dio.</p>	
	<p>DESCRIZIONE DELLA FASE (Sintesi delle azioni d'aula)</p> <p>L'insegnante legge il ritrovamento di Gesù al Tempio Lc. 2,41. Distribuisce la fotocopia del testo adattato. ALL 11</p> <p>L'alunno sottolinea cosa risponde Gesù a Giuseppe e Maria. Rilegge quanto sottolineato.</p> <p>L'insegnante invita l'alunno a costruire sul quaderno Gesù tra i dottori. ALL12</p>	<p>TEMPI PREVISTI <i>(segnare indicativamente il tempo complessivo che si prevede di dedicare a questa fase – una o più ore)</i></p> <p>2 h</p>

ACCERTAMENTO DEGLI APPRENDIMENTI

- 1.Verifica delle conoscenze/abilità
- 2.Verifica delle competenze
- 3.Osservazioni di processo

1.VERIFICA DELLE CONOSCENZE E DELLE ABILITA’:

I criteri guida, da tener presenti nella stesura di strumenti di verifica, possono essere così riassunti:

1. Corrispondenza con la progettazione dell’unità di lavoro e con il processo reale dell’attività didattica.

Secondo questo criterio risulta fondamentale considerare il rapporto stretto e diretto che deve sussistere tra strumento di verifica, conoscenze/abilità dell’UL e obiettivi di fase. Ciò che si intende valutare è espresso infatti in termini sommativi e finali dalle conoscenze/abilità e in termini più articolati dagli obiettivi di fase.

2. Attenzione alla strutturazione dello strumento secondo livelli di complessità progressiva. Per la costruzione o per l’analisi dello strumento di verifica si devono prendere in esame anche i livelli di complessità progressiva, cioè la presenza di esercizi o compiti che, in riferimento alle conoscenze/abilità considerate, sono strutturati con difficoltà in forma crescente. Ad esempio si potrebbero considerare tre livelli di complessità: semplice riproduzione restituzione strutturata; applicazione motivata e originale. Su ciascun strumento di verifica vanno, di volta in volta, individuate quantità e qualità di quesiti/esercizi/compiti, graduati nel livello di complessità che identificano il livello di accettabilità e la prestazione attesa.

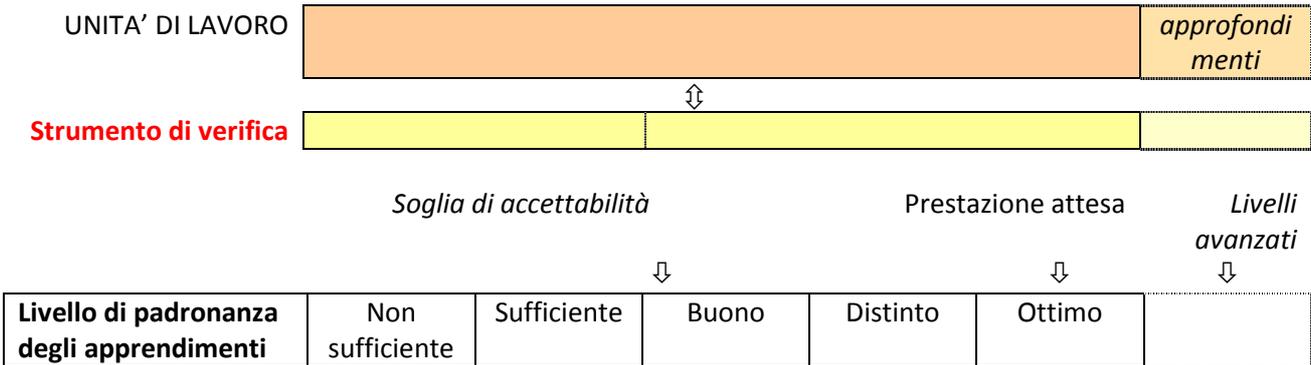
3. Aspetti di autovalutazione. Nello strumento di verifica la presenza di sezioni o parti nelle quali si attiva l’alunno a ragionare sui propri guadagni didattici a seguito dell’attività svolta risulta di sicura utilità.

Le prove di verifica risultano costituite da un insieme di quesiti ed esercizi che hanno come scopo quello di sollecitare una prestazione appropriata da parte dell’alunno.

La **prestazione reale** di ciascuno va confrontata e misurata rispetto ad una **prestazione attesa** (o ideale). La valutazione degli esiti passa perciò attraverso un raffronto tra gli apprendimenti (conoscenze/abilità) proposti - *la prestazione attesa* - e quelli effettivamente acquisiti dall’alunno - *la prestazione reale*.

Tale raffronto permette di definire il livello di padronanza degli apprendimenti considerati.

Per gestire il confronto tra reale e ideale e misurarne la corrispondenza serve un “indice” che permetta di esprimere il grado di conformità della prestazione reale rispetto a quella attesa. E’ necessario perciò disporre di una “scala di valutazione” con relativa *soglia di accettabilità* al fine di esprimersi circa il livello di padronanza di quei determinati apprendimenti.



Lo strumento di verifica si costruisce perciò a partire dalle conoscenze/abilità relative all’UL e al suo sviluppo, organizzando il percorso di verifica secondo gradi di complessità progressiva, aggiungendo aspetti di autovalutazione e individuando, dentro lo strumento, la quantità e la qualità dei quesiti/esercizi/compiti che identificano e permettono di accertare la *prestazione attesa* e, di seguito, in riferimento a quest’ultima, la *soglia di accettabilità*, e gli eventuali *livelli avanzati*. In questo modo, una volta condotto l’accertamento delle conoscenze/abilità in classe, sarà possibile, attraverso la scala di valutazione, esprimersi circa la padronanza degli apprendimenti sottoposti a verifica.

Quando prestazione attesa e prestazione reale corrispondono, il livello di padronanza delle conoscenze/abilità risulta pieno. Il livello di accettabilità invece va, di volta in volta determinato preventivamente a seconda di come è strutturato lo strumento di verifica.

E' possibile che uno strumento di verifica presenti materiali di lavoro che si collocano anche oltre la prestazione attesa aprendo così la possibilità di accedere a livelli di prestazione ulteriori e personalizzati. Questa parte dello strumento di verifica deve essere eventualmente proposta agli alunni in termini assolutamente liberi e non vincolanti.

Non è da trascurare inoltre l'ipotesi di corredare l'espressione del livello di padronanza di quei determinati apprendimenti con commenti, indicazioni e suggerimenti operativi.

In ogni caso va sempre ricordato che l'espressione del livello di padronanza di determinati apprendimenti raggiunti dall'allievo coinvolge e riguarda l'intero processo di insegnamento-apprendimento e tutti gli attori che, in esso, hanno avuto un ruolo.

Infine, una volta provveduto all'accertamento delle prestazioni attese e all'individuazione del livello di padronanza degli apprendimenti è importante che la comunicazione dei risultati allo studente, per risultare coerente con le finalità della valutazione, sia:

- il più possibile di apprezzamento di quanto raggiunto dallo studente;
- espressa in forma di recupero di lacune, di stimolo all'apprendimento e orientamento;
- vissuta come esperienza di covalutazione considerando anche agli aspetti autovalutativi proposti nella verifica.

In ogni caso quello della comunicazione dei risultati della valutazione è un momento che va attentamente preparato e curato.

Studenti e famiglie devono essere opportunamente e preventivamente informati rispetto a criteri e modalità di valutazione che l'insegnante intende adottare e con loro è necessario dividerne spirito, funzione e finalità.

STRUMENTI PER LA VERIFICA:

SCHEDA PER L'AUTOVALUTAZIONE:

	POCO	ABBASTANZA	MOLTO
INTERESSE <i>(quanto mi ha interessato l'argomento affrontato?)</i>			
IMPEGNO <i>(quanto mi sono impegnato nelle varie attività?)</i>			
LAVORO CON I COMPAGNI <i>(è stato utile e produttivo lavorare anche con gli altri?)</i>			

Con questo lavoro una cosa nuova che ho imparato è questa:

Quale parte del lavoro mi è risultata più facile?

Quale parte del lavoro mi è risultata più difficile?

Per migliorare penso di dover:

- stare più attento
- studiare di più
- chiedere spiegazioni durante le lezioni

Altro

.....

2.VERIFICA DELLA/E COMPETENZA/E:

Per quanto riguarda la verifica e certificazione di **competenze**, non si sono ancora acquisite particolari esperienze e, per il momento, ci si muove sviluppando ipotesi che seguono, per analogia, il caso dei *Compiti di Apprendimento*.

Il Compito di apprendimento, in quanto prodotto del singolo alunno o del gruppo classe, inteso come attività concreta e significativa che associa conoscenze/abilità a esperienze di vita, problemi, compiti della vita personale e sociale, appare, al momento, adeguato a dimostrare l'acquisizione di una competenza, considerata però soprattutto nella sua espressione scolastica e non ancora come dato che si realizza pienamente nella vita e nella soluzione dei problemi che essa presenta.

Trattandosi dell'area Religione Cattolica appare utile precisare che non si tratta di verificare competenze attinenti alla "pratica religiosa" e richiamare l'attenzione sul fatto che, in questo caso, il "confine" della espressione scolastica delle competenze di RC assume un rilievo del tutto particolare.

Rimane comunque garantita la possibilità di accertare l'acquisizione di competenze anche nell'area RC in quanto il sapere religioso, al di là di appartenenze e di personali scelte di fede, attiene alla vita, alla conoscenza e alla comprensione di un dato religioso che si esprime nell'ambiente e nella vita delle persone, alla maturazione di maggiore consapevolezza delle proprie scelte e all'apertura ad un dialogo costruttivo con chi fa scelte e vive esperienze diverse, religiose e non.

Tenuto conto di questo la formulazione dei Compiti di Apprendimento si può ispirare a quattro categorie che esprimono il radicarsi e l'incarnarsi delle competenze nei vissuti. Si parla di un agire complesso che, in un determinato contesto, risulta adeguato a:

- rispondere ad un bisogno,
- risolvere un problema,
- eseguire un compito,
- realizzare un progetto.

Bisogni, problemi compiti e progetti sono il contesto, l'ambiente da descrivere o richiamare ed eventualmente da simulare, per poter vedere all'opera, con il limite del livello scolastico, le competenze previste.

COMPITO DI APPRENDIMENTO:

3.OSSERVAZIONI DI PROCESSO

SCHEDA PER LE OSSERVAZIONI DI PROCESSO:

Indicatori di autonomia e responsabilità

	mai	talvolta	spesso	Sempre
Chiede spiegazioni quando ha bisogno				
Approfondisce le conoscenze attraverso altri strumenti				
Ricerca e propone nuovo materiale per l'attività				
Avanza proposte di lavoro/soluzione a problemi				

Indicatori di interazione con gli altri

	mai	talvolta	spesso	Sempre
Chiede aiuto				
Offre aiuto				
Esprime senso di appartenenza				
E' disponibile al lavoro di gruppo				

Indicatori di procedura

	mai	talvolta	spesso	Sempre
Si confronta con l'insegnante e chiede informazioni				
Organizza materiali e strumenti				
Utilizza fonti di informazioni				
Conclude il lavoro				

MATERIALI DI LAVORO

All. 1



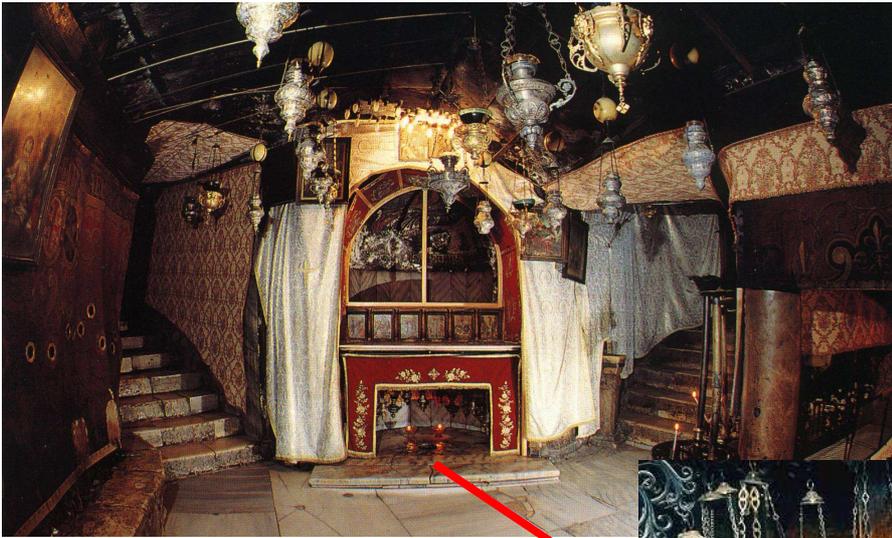
I colori dei mestieri

Io so i colori dei mestieri:
sono bianchi i panettieri,
s'alzano prima degli uccelli
e han la farina nei capelli.
Sono neri gli spazzacamini,
di sette colori son gli imbianchini.
Gli operai dell'officina
hanno una bella tuta azzurrina,
hanno le mani sporche di grasso.
I fannulloni vanno a spasso,
non si sporcano nemmeno un dito,
ma il loro mestiere non è pulito.

(Gianni Rodari)

RESTI DELLA CASA DI MARIA





Grotta di Betlemme

La stella d'argento segna il luogo in cui nacque Gesù; su di essa sono incise le parole HIC DE VIRGINE MARIA JESUS CHRISTUS NATUS EST

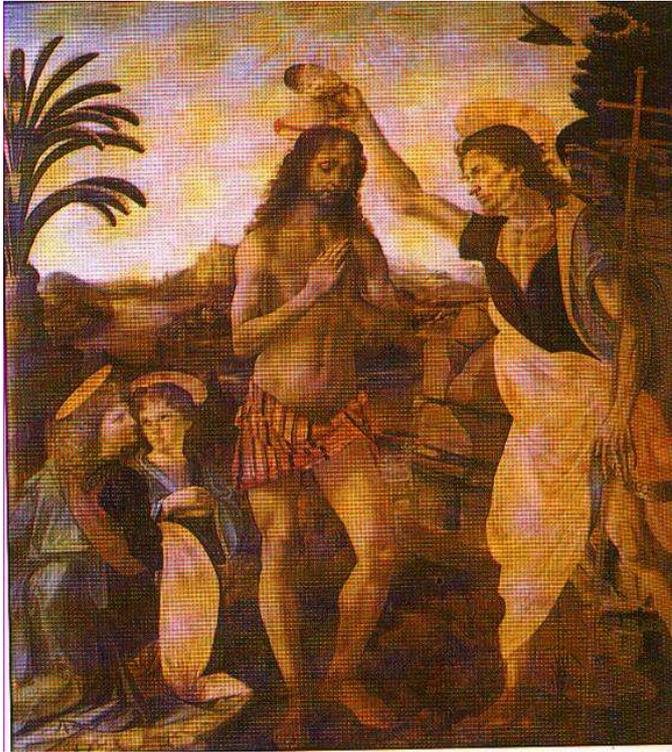
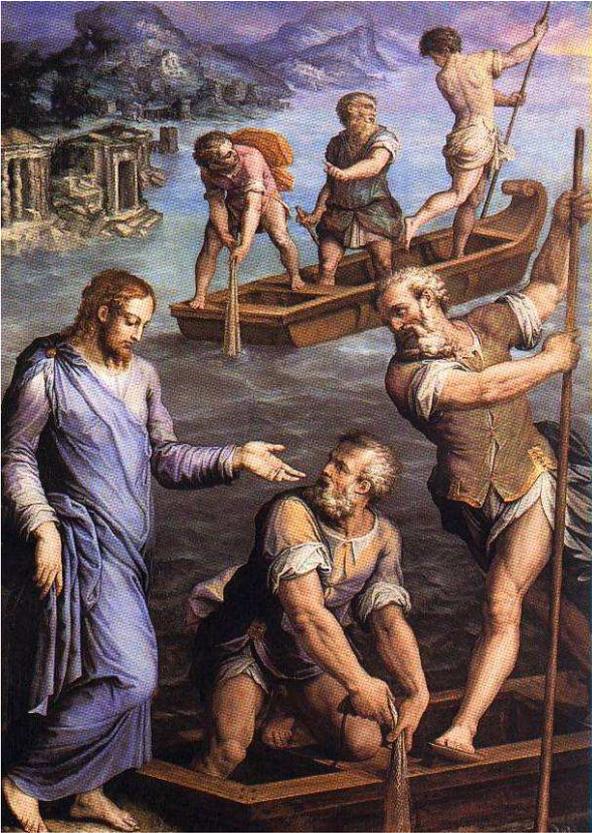




Fiume Giordano



Lago di Genesaret



La giornata di Jona

Un bambino vissuto al tempo di Gesù.

Il mio nome è Jona , ho 7 anni ed abito a Nazaret, un villaggio della Palestina.

Con papà BENIAMINO, mamma RACHELE e mia sorella ANNA, vivo in una piccola casa bianca. Abbiamo solo 2 stanze: in una mangiamo e dormiamo, nell'altra trovano riparo gli attrezzi di papà, ottimo falegname, e durante la notte, le nostre galline, la pecora e l'asino. Mi alzo presto la mattina: appena vedo un raggio di sole mi sveglio e mi preparo per fare colazione con focacce, fichi secchi e latte. Poi vado a scuola nella sinagoga dove il rabbino ci aspetta per farci imparare a memoria la Bibbia. Non ci sono né sedie né banchi, ci sediamo sulle stuoie, la sabbia fa da quaderno e le nostre dita da penna. Anna, come le altre bambine del villaggio, non viene a scuola con me, ma rimane a casa per imparare dalla mamma a macinare il grano per fare il pane, pulire la casa, accudire gli animali e andare a prendere l'acqua al pozzo. Anch'io imparo il mestiere di papà.

Durante il pomeriggio alcune ore le passo con lui nel laboratorio di falegnameria e ogni tanto a piedi o a dorso d'asino andiamo sulle rive del lago di Tiberiade per riparare la barca di qualche pescatore.

Non pensate che non mi rimanga tempo per giocare. Dopo aver aiutato papà, raggiungo gli altri bambini e bambine del villaggio e insieme ci divertiamo giocando a prenderci, a nascondino, al saltarello e ai musicisti. Ho anche dei giocattoli fatti da papà con il legno e la terracotta.

Dopo aver cenato con minestre di verdura, pane e frutta, appena scende il sole, mi preparo per la notte: stendo la mia stuoia accanto a quella dei miei genitori e quando papà spegne la lampada ad olio, mi addormento. Il sabato è per noi giorno di festa. Andiamo alla sinagoga per pregare Dio, leggere la Bibbia e ascoltare le spiegazioni del rabbino. Anche il cibo in questo giorno è speciale: la mamma prepara delle squisitezze come l'arrosto di agnello. Per noi Ebrei mangiare insieme ha un grande significato: rinsaldare l'amicizia tra di noi e dimostrarla a tutti invitando spesso ospiti a condividere la nostra mensa.

All. 9

Resti di una sinagoga del V secolo d.C. che giace su di una sinagoga risalente al I secolo d.C.. Probabilmente proprio la sinagoga che frequentava Gesù.



Strada che si trova tra Gerusalemme e Gerico



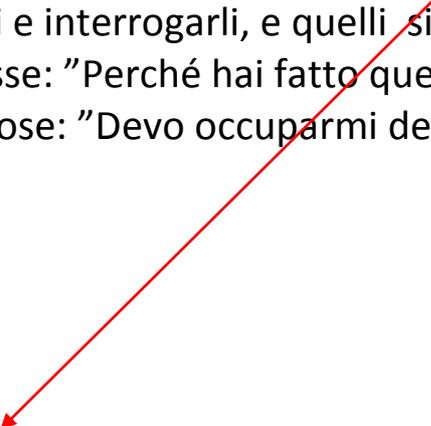
IL RITROVAMENTO DI GESU' AL TEMPIO

Quando Gesù ebbe dodici anni andò con i genitori a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Al ritorno i suoi genitori lo cercarono tra i parenti, ma non lo trovarono.

Tre giorni dopo lo trovarono nel **Tempio** seduto tra i **Dottori della Legge** ad ascoltarli e interrogarli, e quelli si stupivano della sua intelligenza.

Maria gli disse: "Perché hai fatto questo?"

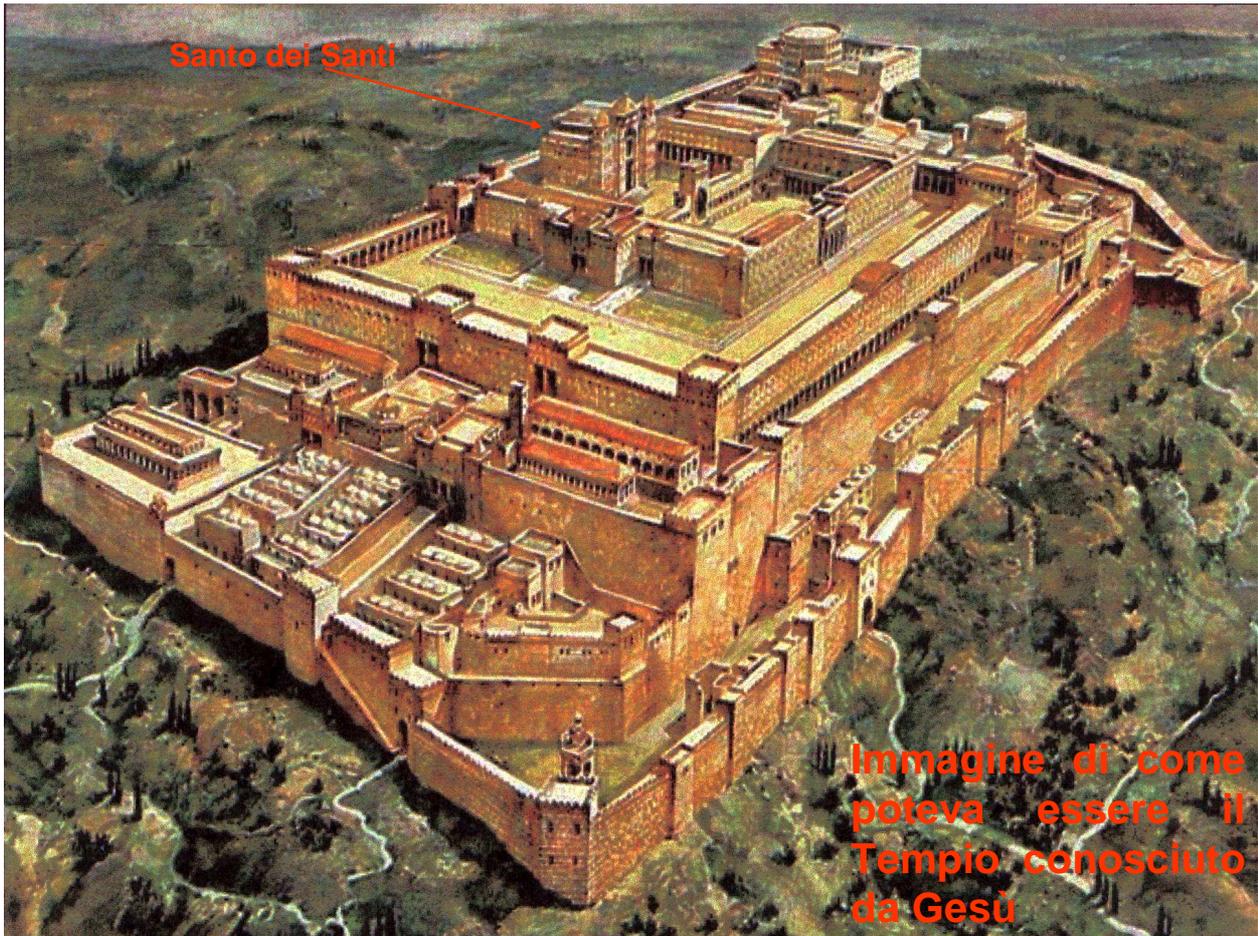
Gesù le rispose: "Devo occuparmi delle cose del Padre mio".



era il luogo di preghiera più importante, si celebravano le grandi feste



erano maestri che insegnavano la Bibbia



Attività: ritaglia il disegno e il tempio. Incolla sul quaderno il disegno e sovrapponi il tempio incollandolo lungo un lato. Apri e chiudi per nascondere Gesù nel tempio.

Trento 2010

Con il riconoscimento d'intesa del Servizio IRC della Diocesi di Trento, ai sensi del DPR 751 del 1985